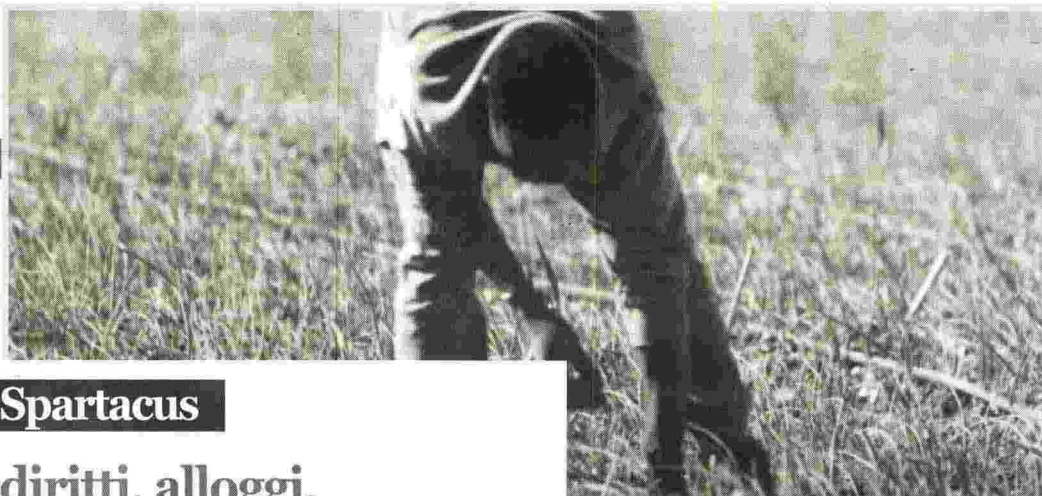


Filiera etica

Continua l'impegno della rete contro lo sfruttamento



Progetto Spartacus

Lavoro, diritti, alloggi, formazione nella rete che combatte il caporalato con la logica della cooperazione

Partito in Puglia lo scorso 1 febbraio, ad oggi l'intervento ha collocato 45 braccianti presso le aziende agricole. Ora serve un dialogo più stretto con le Istituzioni

di Daniela Corfati

9 braccianti migranti liberati dalle condizioni inumane dei ghetti della Capitanata e contrattualizzati dall'Azienda Cericola di Ortona sono beneficiari delle azioni messe in campo dal Progetto Spartacus, che ha mutuato l'approccio metodologico con il quale **Yvan Sagnet** orienta l'impegno di NoCap sin dal suo nascere. "Grazie alla collaborazione con l'Associazione NoCap, leader nella lotta contro il caporalato in Italia, il Progetto si è esteso anche in Puglia, principalmente nel territorio di Foggia e nell'area metropolitana di Bari" spiega a *l'Attacco* **Gianantonio Ricci**, project manager di Chico Mendes, l'associazione e cooperativa sociale di commercio equo e solidale, fondata a Milano nel 1990. È parte della rete Altromercato, che promuove un'economia più giusta e sostenibile, rispettando i diritti delle persone e dell'ambiente.

Finanziato da **Fondazione con il Sud**, Fondazione Pappino Vismara e Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus, l'intervento che in Puglia si rivolge ai braccianti migranti che risiedono nei ghetti di Foggia e nell'area metropolitana di Bari, nasce con l'obiettivo di ridurre lo sfruttamento endemico del lavoro dei braccianti stranieri, fornendo loro opportunità di lavoro legali, percorsi di formazione e integrazione, accesso ai diritti umani e sociali fondamentali. Prende forma nel 2018 in Calabria, dove migliaia di migranti risiedono nei ghetti della Piana di Gioia Tauro (Rosarno e San Ferdinando) e nella Piana di Sibari, lavorando per la raccolta degli agrumi, in condizioni di sfruttamento e illegalità, costretti a vivere in baraccopoli e tendopoli, nel degrado assoluto, senza acqua corrente, elettricità e senza alcuna sicurezza.

"Il progetto è stato avviato in Puglia lo scorso 1 febbraio, ad oggi sono state inserite in percorsi di lavoro regolare 5 squadre, per un totale di 45 persone - spiega Ricci -. Lo scorso anno l'intervento nella sua totalità ha riguardato 102 migranti nel Mezzogiorno, quest'anno si stima che si potrà arrivare a 150. Il nostro lavoro prosegue alla ricerca di altre aziende disponibili a rientrare nella filiera del lavoro eticamente orientato e sostenibile".

La logica è quella della cooperazione consorziata tra più soggetti per realizzare un progetto integrato che contempla l'aspetto del lavoro come asse centrale, accoglienza e accompagnamento all'abitare e trasporto verso i luoghi di lavoro, assistenza legale e sanitaria, formazione. "È importante che si sia riusciti a formare questo consorzio, uno dei problemi che sussistono è che ognuno lavora per conto suo, invece abbiamo riunito insieme tre expertise: NoCap fornisce il suo know how nella lotta al caporalato e nello stabilire un rapporto con le aziende, l'Associazione Siniscalco Ceci Emmaus cura la parte dell'assistenza abitativa

mettendo a disposizione gli alloggi, Chico Mendes supporta le azioni con la sua esperienza nella gestione dei progetti".

Il passo successivo e necessario affinché si possano meglio strutturare nei territori le buone prassi sui temi delle filiere sostenibili e della lotta al caporalato prevede l'allargamento alla platea dei soggetti istituzionali, come annunciato da Ricci: "Già a partire da domani nella conferenza presso l'Azienda Cericola (oggi .ndf) bisogna insistere nel rafforzare i rapporti col territorio. Il nostro è un progetto pilota e non è poca cosa arrivare a coinvolgere 150 migranti ma rispetto ai numeri legati anche alla questione dell'immigrazione l'impatto è ancora contenuto. A Rosarno stiamo insistendo con i comuni della Piana di Gioia Tauro, con l'arrivo dei fondi del PNRR si rischia di vedere le istituzioni replicare interventi che non funzionano e non risolvono niente. Crediamo che la nostra esperienza possa invece rappresentare un modello per azioni che abbiano realmente un impatto un po' più sostenibile".

Nell'articolata mappa dei servizi nata da un'intuizione di don **Michele de Paolis**, il Villaggio Don Bosco sulla Strada di Emmaus partecipa al Progetto Spartacus per la parte che riguarda l'alloggiamento dei braccianti. Sono due le unità abitative che ad oggi accolgono 16 ospiti già inseriti in percorsi di lavoro regolare. Non ci sono divisioni all'interno del Villaggio, tempi e spazi sono vissuti in condivisione con le comunità di minori, le famiglie accolte e quelle di volontari che hanno scelto di vivere il loro servizio in spirito di pienezza. "La nostra struttura già aveva destinato due unità all'housing sociale, siamo rientrati in una precedente iniziativa di **Fondazione con il Sud**, che si chiamava Abitare le relazioni - riferisce a *l'Attacco* **Antonio De Maso**, direttore della Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus -. Poi siamo entrati in contatto con il Progetto Spartacus che incrocia la nostra mission ed oggi ospitiamo i ragazzi delle squadre di NoCap che vanno a lavorare nelle aziende agricole". Sono migranti che provengono dai ghetti di Borgo Mezzanone, Torre Antonacci, Borgo Tre Titoli e che sperimenteranno per la prima volta dal loro arrivo in Italia condizioni di vita dignitose.

"Sono tutti ragazzi che lavorano ed hanno un regolare contratto, garantiamo loro una sistemazione che è ben diversa dalle condizioni di vita estremamente difficili dei ghetti, li aiutiamo ad integrarsi, qui possono iniziare un percorso che li porterà a conquistare una loro autonomia abitativa. Una volta che si saranno stabilizzati con il lavoro avranno anche la possibilità di prendere una casa e vivere in maniera autonoma. Noi non facciamo nulla di straordinario ma gli mostriamo che esiste un modello alternativo al ghetto, che è possibile liberarsi del caporate di turno. Possiamo mostrare loro che chi viene in Italia pagando 4000 euro per la traversata su un barcone può trovare anche un'accoglienza dignitosa e non è sempre costretto a stare in una baracca".



Antonio De Maso



Sagnet e alcuni migranti nel ghetto

Conferenza

L'Azienda Cericola di Ortona schierata al fianco di NoCap



Nelle campagne dell'azienda

Questa mattina l'Azienda Cericola di Ortona ospiterà una conferenza in cui saranno presentati i risultati del Progetto Spartacus, grazie al quale è stato possibile inserire 9 braccianti migranti nella filiera legale e sottrarli a condizioni di schiavitù. Saranno presenti tutti i soggetti che operano all'interno della rete sulla base di un approccio multidimensionale: l'ente promotore Chico Mendes, la Comunità sulla Strada di Emmaus, la Cooperativa Arcobaleno, e naturalmente la stessa NoCap. Interverranno i referenti degli enti finanziatori del progetto che sono **Fondazione con il Sud**, Fondazione Pappino Vismara, Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus. La Sindaca di Ortona **Adalgisa La Torre** aprirà l'incontro insieme al Direttore Migrantes Puglia e ad un rappresentante della Regione Puglia. Previsto anche l'intervento di **Valerio Cericola** titolare insieme al padre dell'azienda che ha aderito al programma per un'agricoltura etica, la seconda in provincia di Foggia, dopo PrimaBio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688